

Alto&Basso



di **Isabella Bossi Fedrigotti**

LE STATUE FEMMINILI NASCOSTE O ATTESE

Dopo l'articolo di Giuseppina Manin su Cristina di Belgiojoso, ottocentesca principessa, imprenditrice, filantropa, patriota, carbonara e riformatrice pedagogica, che presto avrà una sua statua (sponsorizzata, come si augurava l'Amministrazione) proprio in piazza Belgiojoso, prima donna cui verrà dedicato un monumento in città, sul tema sono tornati in molti, chi commentando, chi proponendo i nomi di altre signore meritevoli di marmorea memoria. «Ecco — scrive, per esempio, Bruno Pellegrino — qualche ragguaglio sulla più illustre di tutte, anche se pressoché ignota ai suoi odierni concittadini. Ma a questo servono i monumenti. E Maria Gaetana Agnesi, dama settecentesca che già a cinque anni parlava il francese e, a nove, il latino. Strabillanti i suoi progressi in matematica, fisica, filosofia e geometria. Riguardo a quest'ultima perfezionò una curva cubica piana razionale che porterà il suo nome: la "versiera di Agnesi". Ma il culmine lo raggiunse con le sue "Istituzioni analitiche ad uso della gioventù", libro adottato nelle scuole». Nello slargo di via Pantano, dove la scienzziata era nata, andrebbe sistemata, secondo Pellegrino, una sua statua. Peraltra, della sua candidata i milanesi una piccola idea se la potrebbero fare se in via Manzoni, invece di guardare le vetrine, alzassero gli occhi: in uno degli undici tondi di personaggi famosi murati sulla fronte del numero 6 vedrebbero comparire la sua effigie. «Perché abbiamo solo monumenti dedicati a uomini?», si chiede Luigi Rancati. Che si risponde: «Di solito le statue celebrano soldati, rivoluzionari, politici, artisti, personaggi — a parte poche eccezioni, soltanto maschili — che si prendevano delle schioppettate, dal sonnolento cavaliere Missori, al petto in fuori del generale Dezza, al Garibaldi di largo Cairoli». Ma anche Rancati suggerisce di aguzzare lo sguardo. «C'è una statua femminile sul frontale del Duomo: sotto la targa Mariae Nascenti, sul lato sinistro della balconata c'è La Legge Nuova, opera del 1810 che è il prototipo della Statua della Libertà di New York». Che l'avessimo dopo tutto inventata noi?

ibossi@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



na



mpiezza.



bruni
ntista)



Ina Sotis

ornata
senza
ruola i
ti oo
io mila
o e
pegnano
umare e
stile di
retta è